



20 anni di Associazione

di **Luciano Ruggieri**

Facendo parte della cosiddetta *generazione X*, gli anni '80 del secolo scorso sono stati per me palestra di vita. A 17 anni ho preso in mano il primo binocolo, preso in prestito da un ragazzo romano durante un campo WWF all'oasi di Vanzago e di usucapione era anche l'indispensabile guida: il Peterson. Non Dan, il coach di basket, ma Roger Tory, un naturalista e artista newyorkese cui si deve l'invenzione delle guide di identificazione basate sull'evidenziazione dei caratteri principali indicati con una freccia.

Ve li ricordate i disegni del Peterson? Rigidi, quasi tutti di profilo, spesso con un solo piumaggio: Roger è morto nel 1996 ma la sua eredità rimane imperitura, tant'è che alcune *App* sono state realizzate dalle sue guide. Il vantaggio di consultare il Peterson, Mountfort & Hollom derivava dal fatto che la guida era stata tradotta in italiano e pubblicata da Franco Muzzio Editore: correva l'anno 1983 e prima di ottenere una traduzione di una nuova guida dall'inglese sarebbero dovuti passare 25 anni!

All'epoca si usavano solo binocoli a *prismi di Porro* e il cannocchiale era uno strumento da superfighi. Anche le attrezzature fotografiche non era-

no quelle di oggi. Basta ricordare che si utilizzava la pellicola per diapositive *Kodachrome 64*, si usavano i teleobiettivi catadiottrici e il Novoflex (400 mm e 600 mm), dotato di grilletto e impugnatura a bazooka. Negli anni '80 le osservazioni più interessanti si venivano a sapere per telefono, quello con la cornetta, dagli amici. Ovviamente se si ricordavano di avvertirti quando tornavano a casa e se erano dei "buoni" amici, altrimenti le notizie le leggevi sulle riviste ornitologiche. A posteriori. La *Rivista Italiana di Ornitologia* fondata nel 1911 dal gotha dell'ornitologia italiana, cioè da Arrigoni degli Oddi, Martorelli, Ghigi, Salvadori e condotta poi, negli anni seguenti, da Edgardo Moltoni, pubblicava semestralmente una sezione di Brevi Note, spesso con osservazioni che oggi definiremmo di birdwatching. Poiché chi ci legge ora potrebbe essere di altra generazione, abbiamo chiesto di poter presentare un esempio di come e cosa si scrivesse sulla RIO. Parliamo di un'osservazione avvenuta nel 1985 e pubblicata nel 1988. Si tratta dell'osservazione di due Aquile delle steppe, all'epoca sottospecie parte del gruppo *Aquila rapax*, presso il Lago di Burano in data 18/9/1985.



Per inciso, Burano è stata la prima oasi gestita dal WWF Italia (1980). Questa segnalazione, all'epoca la settima per l'Italia, è un esempio dello stato dell'arte dell'identificazione degli uccelli in quegli anni. Innanzitutto l'osservazione è resa nota a distanza di tre anni, ovviamente a causa delle oggettive difficoltà connesse alla trasmissione dell'informazione. Bisognava attendere lo sviluppo delle foto, sperando che fossero a fuoco e che non ci fossero altri impicci tipici del tempo (esposizione errata, attimo del click sbagliato, sviluppo del rullino disgraziatamente compromesso, oppure scatti a vuoto perché il rullino si era agganciato male alla slitta). Poi si portavano le foto (o le diapositive) da qualcuno più esperto di te, oppure si spedivano per posta e si aspettava una risposta. In questo caso l'autore dell'osservazione ha dovuto mostrare le foto al noto ornitologo e rapaciologo tedesco Bernd U. Meyburg, grande esperto di Aquile delle steppe e di anatraie e all'esperto genovese Paolo Fasce, che peraltro "a causa della fretteolosità dell'esame" non avevano potuto confermare l'identificazione. Poi la documentazione è arrivata a Micheli, membro del Comitato di Omologazione Italiano ed è giunta alla pubblicazione dopo tre anni. L'altro aspetto su cui ci si può soffermare è che il linguaggio utilizzato per la descrizione dell'osservazione è desueto: difficilmente un birder del XXI secolo si esprimerebbe così. E non si parla di un'altra epoca, quella dei "pel" al posto dei "per il". Si parla di utilizzare un linguaggio moderno a volte necessariamente inglesiato, figlio anche della traduzione dello Svensson e dei corsi di birdwatching che sono stati organizzati in questi quarant'anni un po' dappertutto in Italia. "Sbiancatura" delle remiganti è un termine sui generis colloquiale non comunemente usato nel linguaggio ornitologico, "la coda abbastanza lunga (quasi come la lunghezza dell'ala)" non è una caratteristica precipua di *A. nipalensis* e complessivamente la descrizione non toglie il dubbio che si trattasse di

Riv. Ital. Orn., Milano, 5^a (3-6): 212-213, 15-XII-1988

OSSERVAZIONE DI DUE AQUILE DELLE STEPPE, *Aquila rapax orientalis*, IN TOSCANA, CON DETTAGLI SULLA LORO IDENTIFICAZIONE

ABSTRACT. — *A record of two Steppe Eagles, *Aquila rapax orientalis*, in Tuscany (Central Italy), with details about their identification.*

Il 18 Settembre 1985, alle 10 circa, lungo la spiaggia antistante il Lago di Burano (Grosseto), nell'oasi di protezione del W.W.F., ho osservato e fotografato 2 individui di aquila sulla sua identità rimasi incerto tra Aquila delle steppe e Aquila anatraia minore. All'inizio notai una delle 2 aquile cercare il cibo tra i rifiuti sul terreno del litorale di Maechiatonda, ai confini settentrionali dell'oasi. Dopo pochi minuti s'involò sul mare a volo radente, ma qui venne scacciata da un Gabbiano reale e costretta a rientrare sulla spiaggia, dove le si unì un altro individuo. Insieme poi si sono avvicinate fino a poche decine di metri, volando a bassa quota (7-8 m) sulle dune tra il lago di Burano e il mare. Ho avuto così occasione di scattare alcune fotografie a distanza ravvicinata con un obiettivo da 300 mm (anche duplicato). Sulla base di questa documentazione fotografica l'esatta determinazione è stata di recente effettuata da Alessandro Micheli, la cui conclusione ha confermato un precedente giudizio, dubbioso per la costretta fretteolosità dell'esame, dei noti specialisti B. U. Meyburg e P. Fasce.

I caratteri discriminanti presentati dai 2 individui entrambi adulti, che hanno permesso la precisa attribuzione sottospecifica, sono qui sinteticamente riassunti per brevità:

— Mole: intermedia tra Biancone e Aquila reale (l'individuo più grosso).
— Colorazione: entrambi marrone scuro, con toni più caldi su mantello, scapolari e copritrici superiori e inferiori dell'ala.

Ben evidenti erano la «sbiancatura» sulle remiganti, inferiormente molto estesa (caratteristica di alcuni adulti) e le barrature scure visibili sia sulle remiganti sia sulle timoniere. Le remiganti primarie presentavano anche l'apice molto più scuro del resto dell'ala. L'assenza di residui della banda chiara sul sottoala e il sottocoda scuro indicavano che entrambi erano adulti.

— Sagoma: coda piuttosto lunga (quasi come la larghezza dell'ala); insieme testa-collo molto prominente, con becco notevolmente grosso rispetto alle dimensioni della testa e commessura labiale profonda e vistosa. Particolarmente notevole il profilo sinuoso del «bordo d'uscita» dell'ala (pure caratteristico di quest'aquila), conferito dalle remiganti primarie interne più corte delle secondarie e che sporgendo palesemente davano un aspetto «rigonfio» anche alle ali completamente distese.

Prendiamo lo spunto da questa ottava segnalazione italiana della specie *A. rapax* nel suo complesso (le precedenti riguardavano 2 *A. r. belisarius* in Sardegna e 5 *A. r. orientalis* rispettivamente in Sardegna, Liguria, Emilia-Romagna e Piemonte (MOLZONI & BRICCHETTI 1978, *Riv. Ital. Orn.*, 48: 65-142)) per proporre una nomenclatura italiana più rispondente alle attuali conoscenze raggiunte ai livelli sottospecifici della «superspecie» *Aquila rapace*, *A. rapax*, composta da 2 «semispecie»: *A. rapace s.s.* (gruppo «*rapax*») e *A. delle steppe* (gruppo «*nipalensis*»), a loro volta così distinte:

1) Aquila rapace nordafricana (*A. r. belisarius*), Aquila rapace sudafricana (*A. r. rapax*) e Aquila rapace indiana (*A. r. vindhiana*);

2) Aquila delle steppe eurasiatica (*A. r. orientalis*) e Aquila delle steppe asiatica (*A. r. nipalensis*). Tali nomi permetterebbero di designare inequivocabilmente il taxon interessato e il loro uso sarebbe consigliabile in check-list di maggior dettaglio a livello sottospecifico.

ALESSANDRO MICHELI (*) & SERGIO RIDONELLI (**)

(*) Via Roma 8, 25076 Treviso Bresciano (BS). (**) Piazza Brignole 1/32, 16122 Genova.

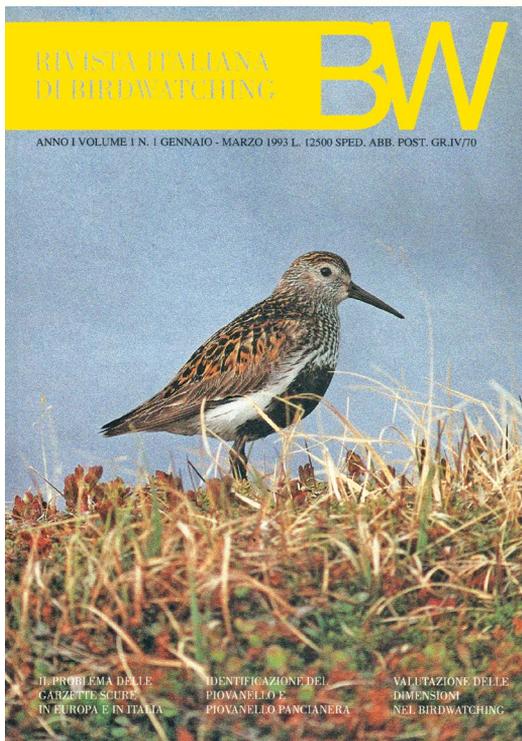
altre specie, anche confrontando quanto scritto nei testi dell'epoca come *Rapaci d'Italia e d'Europa* di Chiavetta (1981), il mitico *Les rapaces diurnes et nocturnes d'Europe* di Geroudet (1978) e, soprattutto, il Porter *Flight identification of European Raptors* del 1981, manuale attualissimo nonostante l'età (prima edizione 1974). L'ultima nota riguarda la posizione tassonomica del gruppo *A. rapax* descritta allora come "superspecie". *Aquila nipalensis* è stata splittata ed è trattata come Aquila delle steppe (*A. nipalensis*) con due sottospecie, *A. n. orientalis* (dal Kazhakistan alla Cina) e nominale *nipalensis* (dal Kazhazistan all'Europa). Questa tassonomia era già peraltro proposta dal Cramp (1980). Quest'articolo ci permette pertanto di riassumere come procedevano le segnalazioni delle rarità nel secolo scorso, prima dell'avvento di internet e del digitale. Non me ne vogliano gli autori per aver sfruttato la loro descrizione a fini didattici.

Il 7 aprile 1981 Anna Giordano, la *pasionaria* dello Stretto di Messina, inizia a organizzare il primo campo per contrastare la caccia all'adorno (Falco pecchiaiolo) sul versante siciliano. I rapaci e le cicogne ammassati per una tradizione insensata sono migliaia ogni anno. Dal 1984 la *Lega Italiana Protezione Uccelli* (LIPU) fondata nel 1965, inizia a organizzare un analogo campo sul versante calabrese. Nel contempo, gli anni '80 sono di grande fervore ornitologico e vedono la pubblicazione dell'at-

lante degli uccelli nidificanti in provincia di Brescia (Brichetti & Cambi, 1985), quello siciliano (Massa, 1985), del Piemonte-Valle d'Aosta (Mingozzi et al., 1988) e della Campania (Fraissinet & Kalby, 1989). Nel 1989 viene pubblicato anche l'Atlante ornitologico dei Monti Lepini (Corsetti, 1989). Il primo atlante nazionale è quello di Meschini & Frugis, pubblicato nel 1993 (con dati raccolti tra il 1983 e il 1986). La LIPU lancia nel 1983 l'anno del birdwatching. Nel 1984 Francesco Mezzatesta, che ne è segretario generale, pubblica la guida *Uccelli d'Europa* e, nel 1986, *Birdwatching. Riconoscere e fotografare gli uccelli in natura*.

Spesso il birdwatcher degli anni '80 è anche un fotografo e programma viaggi fotografici all'estero, dove le mete privilegiate sono, per esempio, la Camargue, l'isola di Texel in Olanda, Hortobagy in Ungheria, le isole di Handa e Bass Rock in Scozia e le Isole Farne in Inghilterra, l'Estremadura in Spagna e il Varanger Fjord in Norvegia. In quegli anni, viaggiare in Europa significa anche andare a osservare specie ancora rare in Italia, come il Marangone minore, l'Airone bianco maggiore e l'Aquila imperiale a Hortobagy, l'Airone guardabuoi e l'Aquila anatraia maggiore in Camargue, l'Avvoltoio monaco e l'Aquila imperiale iberica a Monfrague e gli alcididi e le Sule in Scozia. In quegli anni la fotografia naturalistica è in grande sviluppo e trova un valido supporto da riviste molto apprezzate come *Airo-*





ne, fondata da Egidio Gavazzi (1981) e *Oasis* (fondata nel 1985 da Musumeci & Fioratti e diretta da Marco Fioratti), entrambe ispirate al modello della rivista *National Geographic*. È un fiorire di riviste ambientaliste: Gavazzi ha l'idea onirica di dedicare una rivista a ciascun elemento naturale e fonda *Aqua* (1986) e *Silva* (1987).

La terza rivista, *Aere*, rimane incompiuta. *Silva* e *Aqua* saranno chiuse nell'arco di un anno.

Nel 1988 esce *Dove, come e quando osservare gli uccelli in Italia* di Renato Massa, all'epoca già professore di Biologia all'Università di Milano. Nel 1989 Francesco Mezzatesta pubblica il suo terzo manuale: *Guida al riconoscimento degli Uccelli d'Europa*. Nel 1982, da un'idea di Folco Quilici, che all'inizio ne sarà anche il conduttore, nasce il programma televisivo *Geo - l'avventura e la scoperta*, che diventa presto un programma di successo in prima serata.

Potremmo esprimere una domanda, che è stata presentata più volte nel corso del XXI secolo per altri argomenti: "Cosa è rimasto ora degli anni '80?" La risposta alla Roberto D'Agostino, sembrerebbe: "poco, se non un look". Ma visto che io potrei non conoscere bene i tempi, lascio rispondere a due figure di spicco che hanno vissuto quel periodo da protagonisti: il prof. Renato Massa e il dott. Francesco Mezzatesta.

Voltiamo pagina e decennio.

Negli anni '90 si va a fare birdwatching all'estero, ma non in Italia perché la distanza di fuga degli uccelli è ancora molto elevata, tramite l'unica agenzia organizzata italiana: Ornitour del bresciano Mauro Bailo. Bailo, antesignano del birder italiano, ha l'idea nel 1991 di pubblicare anche una rivista di birdwatching, chiamata *BW*, sull'onda delle grandi riviste internazionali, come *Dutch Birding* (1979), *Birding World* (1988), *Birder's World*, *Birdwatch* (1992) e la finlandese *Alula* (1995). L'italiana *BW* chiuderà i battenti per motivi economici nel 1995, pur vantando 500 abbonati, non riuscendo a rendersi indipendente dagli sponsor.

Nel 1992 vengono gettate le basi per la costruzione a livello comunitario della Rete Natura 2000, strumento che identifica le aree naturali più importanti secondo la Direttiva Habitat, suddividendole in ZSC, ZPS e SIC. Gli uccelli rivestono una parte fondamentale nella Rete Natura 2000, costituendo la prima direttiva in materia di conservazione degli ecosistemi. Il birdwatcher degli anni '90 inizia a essere consapevole del proprio ruolo e capisce che gli uccelli contano e hanno un forte impatto nella conservazione dell'ambiente, essendo tra i vertebrati gli animali diurni più visibili e interessanti. Nasce anche in Italia il birdwatching come attività ludica, non professionale, che si affranca dall'essere foto-



Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
SERVIZIO CONSERVAZIONE
DELLA NATURA
DIVISIONE 2

V. Scalfis / 10099 / 2014

Agosta al Seglio del

V. Scalfis

Prot. N. 10099 / 2014

Roma.

AL DOTT. LUCIANO RUGGERI
VIA SALASCO 15
10099 SAN MAURO (TO)

: MOZIONE PER LA TUTELA DEL PANTANO LEONE.

Con riferimento alla sua nota del 24 ottobre 2001, relativa alla mozione approvata al XI convegno di ornitologia, si comunica quanto segue.

A seguito di richieste già formulate in precedenza da parte di alcuni cittadini, relative alla tutela del Pantano Leone, questo ufficio si è attivato per chiedere alla Regione Sicilia di voler adottare misure necessarie atte a garantire un regime di protezione all'area.

La Regione ha precluso ogni forma di attività venatoria nella citata area come richiesto dagli interessati.

Tutto ciò premesso e complimentandoci per l'impegno profuso dai sottoscrittori della mozione oggetto della presente risposta per la tutela del Pantano Leone, si desidera precisare che sarebbe stato opportuno integrare la nota pervenuta a questo ufficio, indirizzandola anche all'Amministrazione Provinciale di Trapani ed allo Ispettorato Ripartimentale del Corpo Forestale dello Stato di Trapani, poiché ai sensi dell'art. 27 della legge 157/92 risultano essere gli organi preposti al controllo ed alla repressione del fenomeno del bracconaggio.

Il Dirigente della Divisione

Dott. Alessandro La Posta

grafi naturalisti. Chi sa riconoscere gli uccelli può anche non essere un ornitologo, non aver studiato e non avere titoli professionali ma rappresenta una figura insostituibile per condurre monitoraggi ambientali, vista la carenza di naturalisti che lavorino sul campo in molte aree. I censimenti IWC vengono affidati in alcune aree a birdwatcher che lavorano e hanno competenze da ornitologi. La LIPU, il cui segretario è Marco Lambertini, persegue un'importante strada legislativa, lavorando alla legge quadro sulle Aree Protette (legge 394/1991) e alla Tutela della Fauna Selvatica (legge 157/1992) e nel 1993 nasce *BirdLife International* di cui la LIPU è partner italiano. Il progetto birdwatching passa in secondo piano. Nel 1997 ne è presidente il professore Danilo Mainardi, etologo e volto televisivo molto noto; direttore generale è Armando Gariboldi. Lo stesso anno in Italia, internet inizia ad affermarsi, maggiormente nelle aziende pubbliche e negli enti di ricerca.

L'Italia, pur essendo stata una delle prime a testare la rete nel 1992, è ancora arretrata rispetto alle altre nazioni europee. Il motore di ricerca (che non è ancora *Google*), alla voce "birdwatching" ha un'unica risposta: Eurobirdnet. EBN è una mailing list, ospitata dal server finlandese dell'università di Helsinki. Il suo creatore è Martin Helin che modera anche il piccolo gruppo di italiani, circa 30, che partecipa alle discussioni, tutte in inglese. Era il 1996. Chiedere di portare in Italia quel piccolo gruppo è stata una richiesta sincera tanto quanto proporsi di riportare in patria gli alpini della campagna di Russia. Non tutti ne furono lieti, qualcuno mi chiese anche "ma tu chi sei?", ma in pochi mesi EBNITA iniziò ad avere vita propria con 18 iscritti (1997) e venne per la prima volta ospitata sul server fiorentino aspide.it. La mailing list permise di unire persone che non potevano conoscersi ma per passare dai 18 ai 100 iscritti ci mettemmo due anni e mezzo, per-



Our Ref: ME/ENV/5/92/VOL 3

July 2001

Dott. Luciano Ruggieri
Coordinatore di EBN Italia
Il Birdwatching Italiano
Italy

I refer to your letter on hunting and trapping in Malta.

First of all I must emphasise that the Maltese Government is committed to conserving the avifauna of the country and of its neighbouring states.

You may wish to be informed that Malta is today a signatory of the Berne Convention and is presently setting a calendar for the implementation of environmental legislation consonant to many of its international obligations.

In the last two years, an enforcement strategy has been implemented with the support of the hunters and Birdlife Malta. The results have been very encouraging, and I would suggest that you refer to Birdlife International for the latest details, which I am sure you will find very interesting indeed.

A case in point is that during, the last two years, new bird species have started to breed in Malta, mainly the Little Ringed Plover, the Little Bittern, the Moorhen and Reed Warbler, due to an increase in the areas being protected.

Moreover more conservation zones have been set up and support for Non-Government Organisations is on the rise.

The Maltese Government has no intention of abolishing hunting or trapping but is working towards a situation which encourages sustainable hunting and trapping together with useful and credible conservation.

The practice of hunting and trapping is far from a minority issue in Malta as stated in your letter. It concerns around 25,000 individuals out of a population of less than 400,000.

In our endeavour to attain high environmental standards we would welcome any help and moreover understanding from our European counterparts.

Yours sincerely,

Francis Zammit Dimech

ché internet non era ancora diffuso nelle case ma solo nelle grandi aziende, enti e università. Nell'aprile 1998 organizzammo il nostro primo meeting nel vercellese. Fu un successo perché vi parteciparono in 11 su un totale di 90 iscritti. Era il 25 aprile e i partecipanti presenti erano: Alberto Artiglia (Ivrea), Valerio Cappello (Modica), Francesco Di Pietra e compagna (Cinzano), Igor Festari (Tortona), Giorgio Gaione (Stazzano), Roberto Garavaglia (Milano), Alberto Marcone (Ivrea), Enzo Vigo (Pavia),

il sottoscritto e, dal pomeriggio, Maurizio Sighele (Verona). Come vedete a distanza di 23 anni si è persa traccia di qualcuno. È interessante notare che anche tra i luoghi visitati (Bianzè, Leri, Crescentino, Celpenchio e il greto dello Scrivia) ce ne sono alcuni di cui si è "persa traccia". Mi riferisco al greto dello Scrivia, che si è rimboscato portando alla scomparsa della Calandrella". La voglia di vedersi e di confrontarsi esplose il 15 novembre dello stesso anno quando EBNITA-list organizzò un *pelagic*

trip con partenza da Genova. Il termine *pelagic trip* è mutuato dalle esperienze britanniche di spedizioni in barca al largo per vedere uccelli marini. Nel Mediterraneo, il termine pelagico va un po' stretto ma non fa nulla. Fu un bagno di folla, dato che si imbarcarono ben 40 birder! Sul molo erano presenti: gli eporediesi A. Artiglia con Tiziana e I. Manfredo, I. Festari da Tortona, G. Gaione da Stazzano, F. Di Pietra e Marilena da Cinzano, i siracusani D. Aliffi con fidanzata e A. Corso, il milanese R. Garavaglia con F. Bonicelli, M. Zibellini da Roma, F. Cecere con Antonia da Cremona, A. Peruz, G. Gottardi, D. Rubolini, M. Motta, A. Pirovano, G. Romagnoli da Milano, R. Ciuffardi, i fratelli Nava, P. Bonvicini, F. Ornaghi, C. Morbioli, C. Rovelli, T. Londei da Como e dintorni, M. Sighele da Verona, M. Marcone da Udine, M. Giorgini, E. Borgo, L. Baghino e B. Borghesi, A. Jacopi (organizzazione locale) e compagna da Genova, e il sottoscritto da Torino.

Durante questo meeting compare un'altra parola che era mutuata dalle riviste inglesi: *chum*. Per *chum* si intende la poltiglia a base di pesce che viene utilizzata per attirare gli uccelli marini, una ricetta che poi con il tempo è stata modificata (ad esempio, il pesce intero affonda più rapidamente rispetto a quello senza testa, il pop corn è sostituito dal pane). Vennero osservati per la prima volta Gabbiani tridattili e identificato con chiarezza, visto che era stato *splittato* da poco, un Gabbiano reale nordico. Ma cosa significava *splitting*? Anche qui si parlava di un gergo mai sentito in Italia: con le persone conosciute nei primi meeting di EBNITA-list si pensò di dare un'impronta più attuale al birdwatcher italiano. Roberto Garavaglia era stato uno dei collaboratori più stretti della rivista BW e lanciò l'idea di fare una rivista online. Maurizio Sighele aveva le competenze tecnologiche per impaginare in formato html, così ci riunimmo a Lerici (SP) per creare la prima redazione di Quaderni di Birdwatching. Il primo comitato editoriale era formato dal sottoscritto, Maurizio Sighele, Roberto Garavaglia, Matteo Lausetti, Enrico Borgo, Enrico Zarri, Piero Bonvicini, Valerio Cappello, Andrea Corso, Guido Premuda, Igor Festari, Giorgio Gaione, Francesco Di Pietra. Nel 1999 venne pubblicata la guida che sconvolgerà il mondo del birdwatching europeo, lo Svensson, Mullarney, Zetterström che in italiano diventa popolare come "la Collins", dal nome dell'editore inglese. In Italia lo stesso anno, Francesco Mezzatesta pubblica *Uccelli d'Europa, Nord Africa e Medio Oriente e Accidentali* con disegni di Lorenzo Doti. La presentazione è di Gianfranco Bologna, segretario generale del WWF Italia. Sempre nel 1999 uscì il primo numero della rivista Quaderni di Birdwatching. Nell'editoriale scrivevo:

*Spinta da queste esigenze, nasce ora **Quader-***

*ni di Birdwatching, una rivista telematica che offre all'appassionato delle novità importanti. Non solo e-mail fugaci alla mordi e fuggi, ma una rivista che vuole rappresentare un momento di approfondimento e di sintesi. Non vogliamo dare la falsa impressione che "Quaderni" sia una rivista votata all'inseguimento delle rarità e dell'accidentale, no, questo ci interessa in misura minima, vogliamo invece offrire articoli che trattino di identificazione delle specie presenti nell'avifauna italiana alla luce delle nuove direttive di sistematica, proporre elementi di distinzione tra piumaggi giovanili e dell'adulto e note di fenologia riguardanti specie di nuovo insediamento in Italia, o naturalizzate da pochi anni. È poi essenziale che il birdwatcher italiano abbia note le località più importanti per praticare birdwatching. Sulla rubrica "Hotspots" verranno segnalati i siti più interessanti in Italia e nel mondo. Certi poi di fare cosa gradita, offriremo inoltre una rubrica di recensione e di segnalazione di articoli riguardanti l'avifauna italiana di recente pubblicazione su riviste italiane e straniere che talvolta, non risultano di facile consultazione. **Quaderni di Birdwatching** è nata come una idea bizzarra tra amici, che è diventata, grazie all'interesse spontaneo di diverse persone, una rivista dai contenuti interessanti e dai contributi quanto mai vari. Se incontrerò i vostri favori cercheremo di farla ancora più bella e forse di tirarla fuori dal web, ma una cosa è certa: se vi piace l'idea, stateci vicini. Noi ci stiamo divertendo, ma solo dal contatto con i bisogni reali del birdwatcher italiano potremo offrire a voi e a noi stessi, un servizio più bello e pieno di soddisfazioni.*

Nel banner a fondo della prima pagina, compariva un primitivo piovanello tridattilo mentre in alto i piovanelli erano disegnati in volo. La specie era stata scelta perché correva e volava più di altri uccelli e perché era tridattilo, come la maggioranza delle persone usano la tastiera del pc secondo uno studio dell'epoca (certo c'è sempre qualcuno più bravo), dato che noi eravamo *quelli di internet*.

Questa frase nacque sulla bocca di qualcuno che ci incontrò a Capraia: internet era una nebulosa ancora poco conosciuta dove si addensava materia come nelle galassie, nascevano stelle ma esistevano anche dei buchi neri. Ora internet è la madre di tutte le ricerche generaliste: "cerco su internet" è la frase che si sente dire, ma all'epoca non si capiva se *quelli di internet* erano umani o venivano da un altro mondo. Di fatto era un appellativo dispregiativo contrapposto a *quelli dell'Università*, quelli studiati insomma. Poi nel 2001 arrivò Wikipedia e anche gli studiati iniziarono a non consultare più le enciclopedie e le biblioteche. Internet e gli uccelli si sposarono e si intendevano a meraviglia. Come abbia-

mo visto, per conoscere le segnalazioni più importanti, nell'era precedente bisognava attendere anni, invece con una mailing list e una rivista telematica (i cui contenuti poi furono anche disponibili su CD-rom) tutti sapevano in "real time" quando arrivavano i rondoni in città. L'idea non fu accettata bene da tutti. Pierandrea Brichetti, che ora è nostro amico e assiduo lettore, all'inizio era molto scettico. Il busillis ruotava attorno al controllo delle notizie e delle informazioni. Nel 1999 non esistevano banche dati, se non quelle cartacee. Solo archivi fotografici e schede. Il Comitato di Omologazione Italiano (COI, dal 2001 Commissione Ornitologica Italiana) era il collo di bottiglia attraverso cui passava una segnalazione di una specie rara per stabilire se era considerata buona oppure inventata. Infatti si chiamava "di omologazione". Al Convegno Italiano di Ornitologia di Castiglioncello nel 2001 fu organizzata una tavola rotonda che aveva come chairman Emiliano Arcamone e il sottoscritto. La platea era gremitissima perché l'oggetto della discussione era "Come presentare le segnalazioni di specie rare" e che ruolo avevano la Mailing List e il COI. Infatti, scrivere su una ML dell'osservazione di una specie rara, poniamo una Gavina americana, poteva già di per sé essere "una pubblicazione". E se la notizia non era aderente alla realtà? Chi lo poteva stabilire? Tramite *vox populi* o una riunione collegiale tra esperti a cui la segnalazione doveva essere inviata? Il dibattito si svolse animatamente ma finì in un nulla di fatto; si diede però origine a uno iato che per diverso tempo, fu insanabile. Durante lo stesso convegno, fu approvata una mozione lanciata dalle informazioni raccolte dalla lista EBNITA, sulla tutela del Pantano Leone a Campobello di Marsala, primo sito di nidificazione di Anatra marmorizzata in Italia (vedi allegato). Nel contempo, tramite la lista emergeva anche il problema della caccia primaverile a Malta con l'abbattimento di migliaia di uccelli che facevano rotta per l'Italia. Fu così che mi premurai di scrivere al Ministro per l'Ambiente maltese, una lettera per incentivare i controlli. La risposta è allegata di seguito.

Il dover fronteggiare problemi di conservazione e di protezione dell'avifauna era un tema nuovo per tutti noi, a cui non eravamo preparati. In alcuni casi, eravamo soli. Ma chi mai poteva firmare iniziative di questo genere se non erano supportate da una rappresentanza di natura elettiva. Fu questo uno dei motivi che spinsero tre di noi, Maurizio Sighele, Andrea Nicoli e il sottoscritto a fondare nel 2001, l'associazione EBN Italia.

Di seguito il messaggio apparso sulla mailing list che annunciava la nascita dell'Associazione.

Dall'ottobre 2001, EBN Italia è una associazione apolitica e senza fini di lucro "che si propone la

diffusione dell'attività di osservazione e di riconoscimento in natura degli uccelli (birdwatching), anche nell'intento di acquisire conoscenze utili per la tutela, valorizzazione e protezione della natura, dell'ambiente e dell'avifauna".

L'organo ufficiale dell'associazione è la rivista telematica semestrale *Quaderni di Birdwatching*, che è l'unica rivista edita in lingua italiana dedicata specificamente all'argomento.

Quaderni di Birdwatching presenta articoli originali dedicati all'identificazione in natura dell'avifauna italiana, dalle specie più comuni a quelle più rare, ed è attualmente distribuito ai soci, ma può essere anche letto online, in versione ridotta, alla URL <http://www.ebnitalia.it/QB/>

EBN Italia svolge attività sociali organizzando due meeting nazionali all'anno, incontri sul campo e giornate di studio dedicati al birdwatching. In collaborazione con alcune Università e Associazioni protezioniste sta conducendo progetti di salvaguardia e di ricerca su alcune specie particolarmente minacciate.

EBN Italia è pronta a collaborare con qualunque soggetto, associazione o ente pubblico o privato che voglia promuovere il birdwatching in Italia.

Fare birdwatching infatti ha importanti connotazioni culturali, ambientali e protezionistiche, che nel nostro Paese sono state a lungo ignorate.

Siamo fermamente convinti che:

- fare birdwatching significhi **fare cultura** in quanto riteniamo che la conoscenza delle 502 specie di uccelli registrate in Italia non sia soltanto un aspetto che deve essere noto a pochi specialisti ma che abbia notevoli risvolti educativi e culturali.
- fare birdwatching sia **difendere l'ambiente** in tutti i suoi aspetti in quanto gli uccelli rappresentano un importante indicatore di qualità dell'ambiente stesso e della sua biodiversità.
- fare birdwatching sia **protezione e fruizione sostenibile** della natura, dell'ambiente naturale e del paesaggio in quanto difendendo e proteggendo la specie più minacciata e più vulnerabile si preserva l'intero ecosistema nel suo complesso.

Inoltre EBN Italia desidera sviluppare progetti di educazione al birdwatching indirizzati alla conoscenza dell'avifauna italiana sul campo.

Desidera altresì poter collaborare a progetti di gestione di aree particolarmente interessanti dal punto di vista della qualità di specie ornitiche e proporre al pubblico la loro concreta fruizione.

Desidera nel lungo o nel breve periodo, scegliere dei partner con cui collaborare allo sviluppo di questi temi quali altre associazioni, enti pubblici e privati.